

... « Un'altra novità, Giorgio da qualche giorno siede. Ha una piccola sedia col buco, su la quale ogni mattina posa con molta dignità, come un piccolo senatore. Quando lo vedrai, rimarrai rapito.

« Ancora un'altra. Quando deve passare pel corridoio, porta sul capo il gran berretto frigio che io gli ho donato, rosso e verde, con le alette. È magnifico. Peccato che gli manchi l'incasso! Ma, per certi esperimenti ch'egli fa cotidianamente su un tappeto fra due o tre cuscini, c'è da profetizzare che si reggerà ritto e camminerà quanto prima.

« Insomma, per tutti i piccoli atti della vita, Giorgio ha un costume e una cerimonia speciali, come un imperatorello bizantino. »

Che cosa volete di piú?

Fin qui mi pare, che la sua vita familiare potrebbe avere per biografo anche Alessandro Manzoni o Madame de Ségur. Se in quel momento, per grave jattura dell'arte e della patria, il nostro eroe fosse morto, mai l'epigrafe classica: « Fu sposo, fu figlio, fu padre esemplare », con la sua bella fotografia in smalto e la colonnetta spezzata, sarebbe stata piú giustificata.

Ma un bel giorno, udite, udite (orrendo delitto, caso degno di uno studio di patologia criminale, che solo un perverso potrebbe concepire), si stanca di amare solo la moglie e si permette qualche avventura extra-coniugale!

Oh, l'immorale peccatore! Come mai un uomo onesto può dimenticare i suoi doveri sino a questo punto?

Così avrebbe forse parlato un predicatore focoso durante la Quaresima, una cinquantina di anni fa.

Sentiamo invece come considera il turpe fatto, quella bella dolce ed esemplare creatura che si chiama donna Maria d'Annunzio, e come ne parla a me, circa trent'anni dopo, a Parigi.

Udiamola, giacché la sua testimonianza non può essere sospetta, visto che si tratta di quella... della *vittima*!